

MERCATO DI MORTE. LORENZO VALERI, SPEZIALE DI TOSCANELLA-TUSCANIA, E IL COMMERCIO DI REPERTI ARCHEOLOGICI NELL'OTTOCENTO.

ALESSANDRO TIZI

Tra i personaggi di spicco nel panorama antiquario di Toscana e dello Stato della Chiesa, vi è Lorenzo Valeri (1787-1875). Lorenzo Valeri intraprese la professione di speziale, ma fu anche restauratore e chimico per conto delle autorità pontificie. Nel 1836 la Pontificia Accademia Romana di Archeologia lo incaricò di analizzare le crete di Vulci per tentare una prima, originale, analisi scientifica dei reperti ceramici vulcenti.

A seguito del successo si dedicò al restauro archeologico, fra cui spicca l'intervento sui materiali della collezione Guglielmi e sui reperti conservati presso il Museo Gregoriano Etrusco. Nel 1845 gli fu proibito di proseguire in tale attività, in quanto accusato di praticare un restauro integrativo neutro, non conforme alla tradizionale scuola contemporanea, ma in ciò precursore del restauro moderno, con oltre un secolo di anticipo.



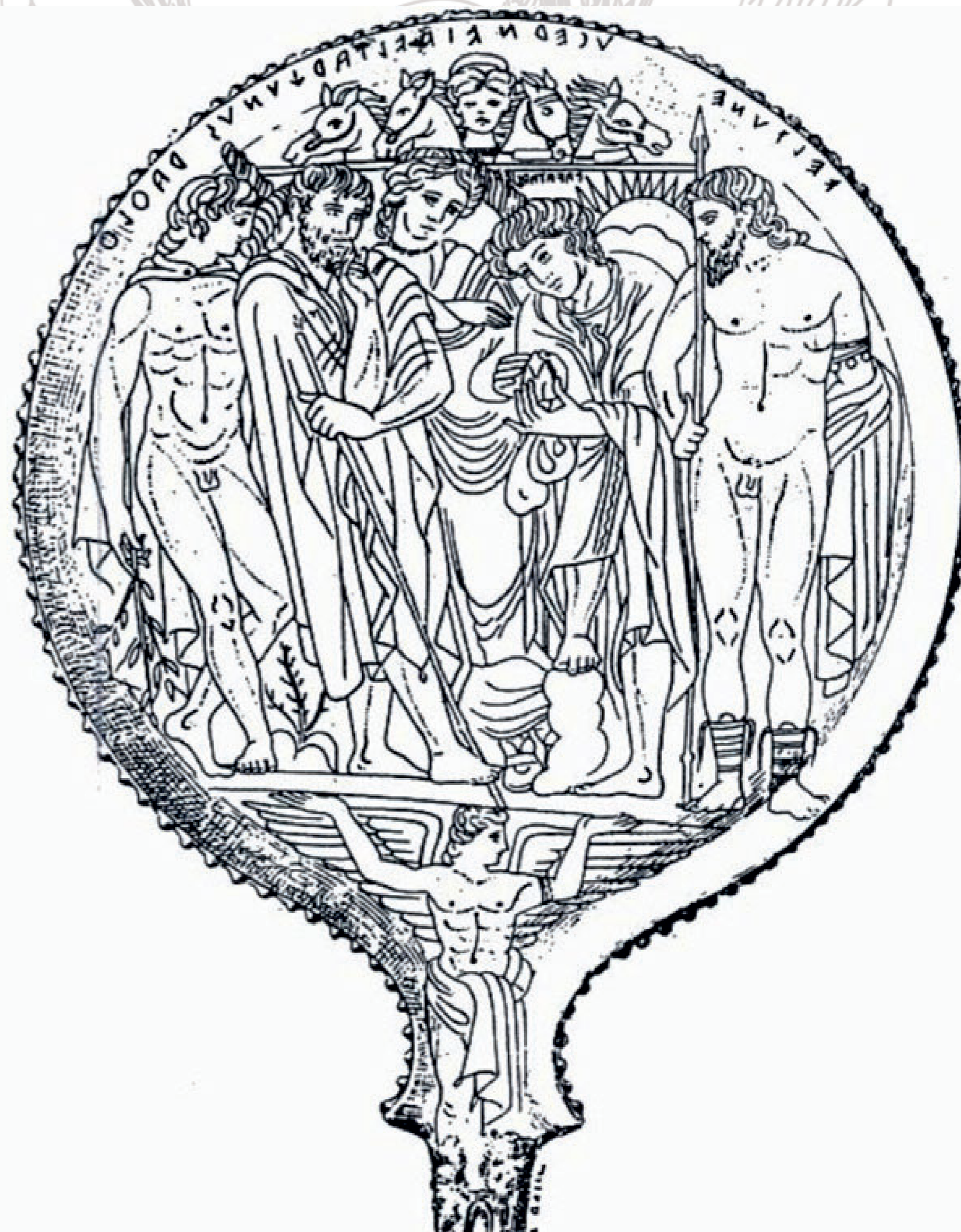
Foto di Orecchino d'oro a bauletto dagli atti del processo agli assassini di Lorenzo Valeri, ASVT, b. 64 - fasc. 421.

Il fulcro delle sue operazioni di collezionista e mercante più o meno legale di antichità era il retrobottega della sua farmacia, spesso oggetto di visite da parte dei membri dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica di Roma, fra i quali Corssen, Brunn, Benndorf, Helbig.

Dall'analisi scrupolosa dei loro scritti e delle testimonianze dei viaggiatori contemporanei, quali Elizabeth Hamilton Gray (1839) e George Dennis (1842) è possibile ricostruire in parte la consistenza delle sue collezioni, composta da gioielli, reperti bronzei e ceramici di grande rilevanza.

Sono ben documentati i materiali acquistati dalle istituzioni museali pubbliche, come il Regio Museo Archeologico di Firenze del direttore Luigi Adriano Milani. Tra i reperti principali vi è lo specchio bronzeo di età ellenistica rappresentante il mito di Tagete, capolavoro della toreutica etrusca e fonte rilevante per lo studio della religione etrusca. Da ascrivere alla collezione Valeri anche una statua in nenfro da Tuscania, raffigurante una donna seduta del IV-III secolo a.C., oggi conservata presso Villa Corsini a Castello a Firenze, proveniente dalla necropoli di Pian di Mola.

Lorenzo Valeri fu assassinato nella notte fra il 26 e il 27 novembre 1875, in seguito ad un tentativo di rapina, in circostanze poco chiare, da sei persone. Il processo, i cui atti sono conservati presso l'Archivio Storico di Viterbo, è una fonte copiosa di notizie sulla sua vita e sulla sua lucrosa attività. In corso di pubblicazione nell'ambito del progetto di studio "Oltre lo Scavo", riuscirà a chiarire molti aspetti poco compresi delle vicende e delle caratteristiche di alcune fra le più importanti testimonianze dell'archeologia etrusca.



Specchio bronzeo con raffigurazione di Tagete e Tarconte, IV-III sec. a. C., Museo Archeologico Nazionale di Firenze, prov. Toscana, acquisto Falaschi, nipote di L. Valeri.



Statua funeraria in nenfro raffigurante donna seduta in trono, IV-III sec. a. C., Villa Corsini a Castello, Firenze, prov. Toscana, Necropoli di Pian di Mola.